

CULTURA
Studium
245.



GIOVANNI AMENDOLA

ANTROPO-LOGOS

**La ragione al crocevia di intelligenza
artificiale, razionalità scientifica,
pensiero filosofico e teologia cristiana**

Prefazione di Giuseppe Lorizio

Postfazione di Giovanni Mazziello


Stadium
edizioni

A Dorotea

ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῇ·
Εἰ ἤδεις τὴν δωρεάν τοῦ θεοῦ
καὶ τίς ἐστὶν ὁ λέγων σοι·
Δός μοι πεῖν, σὺ ἂν ἤτησας αὐτὸν
καὶ ἔδωκεν ἄν σοι ὕδωρ ζῶν.

(Gv 4,10)

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2021 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-5093-4

www.edizionistudium.it

Prefazione di Giuseppe Lorizio	9
Introduzione	17
I. Il pensiero calcolante dell'intelligenza artificiale	27
1. Una macchina per risolvere ogni problema?, p. 29. - 1.1. Dal <i>calculus ratiocinator</i> di Leibniz alla Macchina di Turing, p. 29. - 1.2. I problemi che una macchina calcolante può risolvere, p. 32. - 1.3. Il problema insolubile della fermata, p. 34. - 1.4. Indecidibilità e autoreferenzialità, p. 36. - 2. Un calcolatore pensante?, p. 39. - 2.1 Il pensare delle macchine, p. 39. - 2.2. L'anima di un calcolatore, p. 41. - 2.3 Macchina pensante o uomo calcolante?, p. 46. - 3. Come ragiona una Intelligenza Artificiale?, p. 47. - 3.1. Rappresentare informazioni e conoscenza, p. 48. - 3.2. Dedurre logicamente, p. 50. - 3.3. Indurre statisticamente, p. 53. - 3.4. Il deduttivismo inferenziale del calcolatore, p. 57. - 4. Quale intelligenza per un calcolatore?, p. 59. - 4.1. Tipologie di Intelligenza Artificiale, p. 59. - 4.2. Obiettivi e fini di un'Intelligenza Artificiale, p. 64. - 4.3. Incompletezza della matematica e intelligenza, p. 71. - 5. Emozioni e coscienza di una macchina calcolante, p. 75. - 5.1. Il calcolo delle emozioni, p. 75. - 5.2. Il sentire di un calcolatore, p. 76. - 5.3. La coscienza di un calcolatore, p. 79. - 6. Ripensare l'intelligenza umana, p. 86. - 6.1. L'intelligenza umana nella quarta rivoluzione, p. 86. - 6.2 Intelligenza tra <i>intus-legere</i> e <i>inter-legere</i> , p. 88. - 6.3 Il vedere dell'intelletto e il ragionamento inferenziale, p. 90.	
II. Alle radici della razionalità moderna	94
1. Pensiero scientifico moderno e razionalità asettica, p. 96. - 1.1. Una ragione matematica nella natura, p. 96. - 1.2. Il metodo delle scienze moderne, p. 97. - 1.3. Pensare chiaramente e distintamente, p. 99. - 1.4. Quali presupposti per una razionalità asettica?, p. 105. - 2. Una razionalità matematica nel mondo, nell'uomo e in Dio, p.	

107. - 2.1. Le regole del filosofo della natura, p. 108. - 2.2. Un metodo sperimentale per vivere, p. 109. - 2.3. L'intelligenza matematica del Dio newtoniano, p. 115. - 2.4. Al di là di una razionalità fredda e asettica, p. 117. - 3. Luci e ombre della ragione illuminista, p. 119. - 3.1. La ragione dell'*Encyclopédie* che esamina, confronta ed assimila, p. 119. - 3.2. La ragione tra conoscenza discorsiva e conoscenza intuitiva in Locke, p. 122. - 3.3. La luce naturale e soprannaturale della ragione umana, p. 124. - 3.4. Razionalità matematica e ragione illuminista, p. 127. - 4. La ribalta della razionalità logico-deduttiva, p. 129. - 4.1. Il recupero della logica per il "calcolo filosofico", p. 129. - 4.2. Il calcolo matematico del ragionamento deduttivo, p. 133. - 4.3. La matematica come razionalità logico-deduttiva, p. 136. - 4.4. Razionalità matematica tra deduzione e intuizione, p. 140. - 5. Il monopolio della razionalità asettica, p. 146. - 5.1. Un solo metodo per una sola razionalità, p. 146. - 5.2. Il posto del sentimento nella razionalità positivista, p. 149. - 5.3. L'intelligenza ridotta ad istinto animale, p. 151. - 5.4. La razionalità del positivismo logico, p. 153. - 6. Ripensare la razionalità umana, p. 158.

III. Verso un pensiero sensibile

162

1. Una ragione emotiva e relazionale, p. 164. - 1.1. Ricomporre sentimenti e ragione: l'intelligenza emotiva, p. 164. - 1.2. Una razionalità evolutivamente relazionale, p. 168. - 1.3. Dal corpo bio-psichico all'intelligenza spirituale ri-generativa, p. 1171. - 2. Una ragione erotica ed agapica: l'amore che *inter-lega* ed *intus-lege*, p. 176. - 2.1. Pensare con il cuore, p. 178. - 2.2. Amare per conoscere, p. 183. - 2.3. Pensare il simbolo, p. 189. - 2.4. La grande ragione della vita vissuta, p. 191. - 3. Una ragione all'altezza del vivere umano, p. 194. - 3.1. Una ragione sensibile al senso, p. 194. - 3.2. Un'estetica dello spirito, p. 197. - 3.3. Una logica agapica sensibile alla giustizia, p. 200. - 4. Una ragione adorante, poetante e creante, p. 204. - 4.1. Una ragione in adorazione, p. 204. - 4.2. Una ragione che ascolta, p. 209. - 4.3. La parola poetica come espressione originaria ed emblematica del pensiero sensibile, p. 213. - 4.4. Un pensiero ri-creativo dell'uomo e della realtà, p. 218. - 5. Psicoanalisi del pensiero sensibile, p. 220. - 5.1. Il pensiero sensibile come maturità psicofisica, p. 220. - 5.2. La follia della ragione sensibile, p. 223. - 5.3. La psicologia al vaglio della ragione sensibile, p. 226. - 6. Risonanze del pensiero sensibile, p. 235. - 6.1. Un pensiero sensibile al non-senso e al senso, p. 237. - 6.2. Un pensiero sensibile alla sofferenza e alla gioia, p. 245. - 6.3. Un pensiero sensibile alla giustizia e all'amore, p. 250.

IV. Ragione sensibile e rivelazione ebraico-cristiana

257

1. L'intelligenza nella legge e nei profeti, p. 262. - 1.1. Giuseppe, economista compassionevole, «uomo intelligente e saggio» (*Gen* 41,33), p. 263. - 1.2. Vivere la torah «sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza» (*Di* 4,6), p. 265. - 1.3. Lo spirito di JHWH è spirito di sapienza e di intelligenza (*Is* 11,2), p. 268. - 1.4. Non ha intelligenza chi adora gli idoli (*Is* 45,20) ed opera il male (*Ger* 4,22), p. 270. - 1.5. La falsa sapienza ed intelligenza perisce (*Is* 29,14), p. 273. - 2. Una intelligenza sapienziale per pensare e vivere, p. 274. - 2.1. L'intelligenza di Davide e Salomone, p. 274. - 2.1.1. *Davide re dal «cuore integro» e dalla «mano intelligente»* (*Sal* 78), p. 274. - 2.1.2. *Salomone re dal «cuore saggio e intelligente»* (*1Re* 3,12), p. 275. - 2.2. Da JHWH provengono scienza e intelligenza, p. 276. - 2.3. Armonia e complementarietà tra intelligenza e *torah*, p. 280. - 2.3.1. *Una intelligenza per custodire e osservare la legge* (*Sal* 119,34), p. 280. - 2.3.2. *Una legge che illumina e «dona intelligenza ai semplici»* (*Sal* 119,130), p. 281. - 2.4. «Evitare il male, questo è intelligenza» (*Gb* 28,28), p. 282. - 2.5. L'influsso del mondo ellenico sull'intelligenza/sapienza ebraica, p. 284. - 2.5.1. *Il rapporto tra sophia e synesis nel Siracide*, p. 284. - 2.5.2. *La Sapienza biblica come spirito intelligente che tutto penetra* (*Sap* 7), p. 285. - 2.6. Sintesi sull'intelligenza sapienziale, p. 287. - 3. Il cuore pensante e l'intelligenza amante Del nuovo testamento, p. 287. - 3.1. Il cuore pensante: *lev* come *cardia* e *dianoia*, p. 288. - 3.2. Il *nous* come possibilità del pensare secondo Dio, p. 292. - 3.2.1. *Il nous nel contesto della greicità antica*, p. 293. - 3.2.2. *Il nous nel Nuovo Testamento*, p. 294. - 3.3. La *synesis* come intelligenza amante, p. 298. - 3.4. Sintesi sulla concezione neotestamentaria di intelligenza, p. 301. - 4. L'intelligenza e il pensare del *Logos-Agape* incarnato, p. 302. - 4.1. La Ragione si fa carne: l'incarnazione del *Logos*, p. 302. - 4.2. Gesù di Nazareth, incarnazione della Ragione sensibile, p. 306. - 4.2.1. *Una Ragione sensibile alla sofferenza e al non-senso*, p. 306. - 4.2.2. *Una Ragione sensibile al senso e alla gioia*, p. 312. - 4.2.3. *Una Ragione sensibile alla giustizia e all'amore*, p. 315. - 4.3. L'intelligenza agapica del *Logos* incarnato, p. 321.

Conclusioni

326

Postfazione di Giovanni Mazzillo

333

Bibliografia

337

Indice dei nomi

361

PREFAZIONE

di GIUSEPPE LORIZIO

In occasione della ricorrenza bicentenaria dalla morte di Napoleone Bonaparte (5 maggio 1821-2021) mi sono imbattuto in una memoria del generale/imperatore, datata 17 agosto 1816, ovviamente dall'isola di S. Elena: «Io ho avuto bisogno di credere, ho creduto, ma la mia fede si è trovata inceppata, incerta, da quando ho avuto coscienza delle cose, da quando ho iniziato a ragionare [...]. Forse crederò di nuovo ciecamente, Dio lo voglia! Ma non vi oppongo alcuna resistenza, non chiedo di meglio; e concepisco che ciò debba essere una grande e vera felicità» (testo riportato dallo storico Vittorio Criscuolo). E mi sono chiesto: ma di quale “ragione” si tratta qui? Di fronte a quale razionalità la fede si inceppa? Ovviamente di fronte alla “ragione moderna”, che assume, come ben nota il giovane matematico e teologo Giovanni Amendola, autore di questo libro, frutto della sua dissertazione dottorale, la forma del “pensiero calcolante” di heideggeriana memoria.

Il percorso della ragione, che persegue la propria autonomia nel senso di una radicale emancipazione dalla fede cristiana in Occidente, viene disegnato dalla *Fides et ratio*, che individua proprio nella modernità filosofica il luogo in cui si consuma il dramma della separazione tra fede e ragione, pur non nascondendosi che i prodromi di tale dramma erano già posti nell'ultima scolastica, a partire dalla crisi nominalistica:

Non è esagerato affermare che buona parte del pensiero filosofico moderno si è sviluppato allontanandosi progressivamente dalla Rivelazione cristiana, fino a raggiungere contrapposizioni esplicite. Nel secolo scorso, questo movimento ha toccato il suo apogeo. Alcuni rappresentanti dell'idealismo hanno cercato in diversi modi di trasformare la fede e i suoi contenuti, perfino il mistero della morte e risurrezione di Gesù Cristo, in strutture dialettiche razionalmente concepibili.

A questo pensiero si sono opposte diverse forme di umanesimo ateo, elaborate filosoficamente, che hanno prospettato la fede come dannosa e alienante per lo sviluppo della piena razionalità. Non hanno avuto timore di presentarsi come nuove religioni formando la base di progetti che, sul piano politico e sociale, sono sfociati in sistemi totalitari traumatici per l'umanità (n. 46).

La riflessione relativa alla ragione teoretica viene condotta nella modernità contestualmente alla necessità di elaborare una visione metodica del conoscere, tesa ad indagare e teorizzare piuttosto il *come* conoscere che la *cosa* stessa. E in tal senso la modernità filosofica muove i suoi primi passi istruendo una riflessione speculativa che riguarda proprio il metodo ed individuando, per esempio nelle *Regulae ad directionem ingenii* di Cartesio, una struttura del pensiero raziocinante a partire da tre dimensioni costitutive del conoscere quali l'intuizione, la deduzione e l'induzione ed attribuendo alla prima una sorta di primato non solo cronologico nel processo di conoscenza, ma qualitativo e logico. Se di fatto avessimo assunto il termine "ragione" nel suo significato più precipuo e determinato, ma anche limitato, dovremmo qui attribuirlo soltanto alla seconda modalità conoscitiva di cui parla Cartesio, ma nel momento in cui intendessimo rivolgere la nostra attenzione alla razionalità filosofica, il riferimento agli albori della modernità farebbe sì che riteniamo il termine comprensivo almeno delle prime due modalità attraverso cui si esprime il conoscere e quindi anche il sapere, secondo il padre del pensiero moderno, non tralasciando tuttavia neppure la terza modalità conoscitiva, quella dell'induzione, se non altro a motivo del fatto che la stessa *Fides et ratio* oltre che sul piano filosofico, segnala la crisi del rapporto armonico tra fede e ragione proprio a partire dalle forme di razionalità scientifica, che il mondo moderno ha prodotto e che prendono le mosse, anche se naturalmente non esauriscono in essa, tutto il loro potenziale e la loro formalità gnoseologica, dalla modalità induttiva:

Nell'ambito della ricerca scientifica si è venuta imponendo una mentalità positivista che non soltanto si è allontanata da ogni riferimento alla visione cristiana del mondo, ma ha anche, e soprattutto, lasciato cadere ogni richiamo alla visione metafisica e morale. La conseguenza di ciò è che certi scienziati, privi di ogni riferimento etico, rischiano di non avere più al centro del loro interesse la persona e la globalità della sua vita. Di più: alcuni di essi, consapevoli delle potenzialità insite nel progresso tecnologico, sembrano cedere, oltre che alla logica del mercato, alla tentazione di un potere demiurgico sulla natura e sullo stesso essere umano (*ibid.*).